

Il Parlamento europeo esprime preoccupazione per il drastico aumento delle violazioni

Serve più protezione per la libertà religiosa

STRASBURGO, 16. Il Parlamento europeo ha espresso preoccupazione per il drastico aumento delle violazioni della libertà di religione nel mondo e delle persecuzioni di credenti e non credenti osservato negli ultimi anni, e ha condannato gli attacchi contro gruppi etnici e religiosi, atei e qualsiasi altra minoranza, causati dall'intensificarsi delle politiche di presunta "sicurezza spirituale e sociale" messe in campo da vari governi. Di fronte a tale panorama, il Parlamento europeo ha chiesto una maggiore tutela dei diritti religiosi. E questo, in sintesi, il contenuto di una risoluzione adottata martedì scorso a Strasburgo con 576 voti a favore, 46 contrari e 73 astensioni.

Come accennato, gli eurodeputati hanno condannato il fatto che alcuni Paesi applichino o stiano cercando di introdurre leggi che prevedono pene severe per blasfemia, per conversione a un altro credo religioso o per apostasia, inclusa la pena di morte. E sottolineano che le violazioni della libertà di religione o di credo sono spesso all'origine di guerre o altre forme di conflitti armati, oppure sempre più di frequente le aggravano, traducendosi in violazioni di diritti umani, fino ai massacri di massa o ai genocidi. Il Parlamento europeo mette in evidenza che le violazioni della libertà di religione o di credo pregiudicano la democrazia, ostacolano lo sviluppo e si ripercuotono negativamente sulla possibilità di godere di altre libertà e altri diritti fondamentali ed evidenziano

che tale circostanza impone alla comunità internazionale, all'Unione europea e agli Stati membri di ribadire la propria determinazione e di rafforzare le proprie azioni nel promuovere la libertà di religione o di credo per tutti.

L'Ue ribadisce inoltre il proprio impegno a mantenere un dialogo aperto, trasparente e regolare con le Chiese e le organizzazioni religiose, filosofiche e non confessionali; evidenzia gli effetti di tale dialogo per quanto concerne il rispetto di altri diritti umani; mette in evidenza che spesso il dialogo interreligioso e interculturale è accolto con maggiore apertura da parte di alcuni dei partner internazionali dell'Ue e rappresenta un punto di partenza per conseguire progressi in altri ambiti. Inoltre, sottolinea l'importanza di instaurare contatti con i non credenti nei paesi in cui non possono organizzarsi né godere della libertà di associazione. Il testo adottato dal Parlamento europeo invita poi, in particolare, le autorità pachistane a garantire la sicurezza di Asia Bibi, la donna cattolica recentemente assolta dopo essere stata imprigionata e condannata a morte per blasfemia nel Paese asiatico, e per la sua famiglia. Inoltre, ha chiesto il rilascio immediato e incondizionato del blogger saudita Raif Badawi, fondatore del sito "Free Saudi Liberals" e vincitore del premio Sacharov. Per la sua attività Badawi, 35 anni, ha subito diverse condanne da parte delle autorità del suo Paese in segui-

to a un processo giudicato illegale. Il Parlamento europeo infine plaude al lavoro svolto dal rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani, anche in materia di libertà di religione o di credo e raccomanda di valutare la possibilità di istituire un gruppo di lavoro consultivo informale che riunisca rappresentanti delle istituzioni degli Stati membri responsabili della libertà di religione o di credo e di altre istituzioni, nonché rappresentanti ed esperti del Parlamento europeo, accademici e rappresentanti della società civile, comprese le chiese e altre organizzazioni confessionali e non confessionali.

Le politiche condotte dall'Ue, si sottolinea nella risoluzione, nel campo della pace, della sicurezza, della prevenzione dei conflitti, dello sviluppo e della cooperazione si trovano ad affrontare sfide cui è possibile trovare risposta con la partecipazione di chiese, leader religiosi, accademici, comunità e associazioni religiose o organizzazioni confessionali e non confessionali, che rappresentano tutti una parte importante della società civile. Di qui, l'invito, rivolto al Consiglio e alla Commissione, a integrare obiettivi e attività legati alla promozione e alla tutela della libertà di religione o di credo nella programmazione degli strumenti di finanziamento che interessano tali politiche, nonché di eventuali altri strumenti che possano essere introdotti negli ambiti pertinenti dopo il 2020. *(francesco ricuperò)*

